

DON CHIOSCIOTTE COLLAPSE

Drammaturgia di Paolo Billi con la collaborazione di Filippo Milani

Con la Compagnia del Pratello:

Andrea, Ayoub K., Carlos, Daniele, Fehmi, Joe, Mario, You You e Ayoub H., Aziz, Belgacem, Karim, Nabil, Yannick

con Botteghe Moliere

Michela Cagossi, Liliane Keniger, Paolo La Valle, Chiara Maccioni, Francesca Pedone, Antonella Sgobbo, Nuvola Vandini

e con la partecipazione di Virginia Veratti e Ubaldo Frabboni
dell'Università Primo Levi e con l'Isp.C. Aurelio Morgillo

Aiuto regia e Laboratorio di Movimento – Laura Bisognin Lorenzoni

Laboratorio di scrittura – Filippo Milani

Video di scena – Agnese Mattanò

Laboratorio di Scenografia – Irene Ferrari

Realizzazione spazio scenico – Gazmend Llanaj (IIPLE – corsi professionali)

Macchinista – Alessandro Li Mandri

Allestimento – Dante Ferrari

Laboratorio di Illuminotecnica – Micaela Piccinini

Luci – Flavio Bertozzi e Lucia Manes Gravina

Foto di scena – Marco Caselli

Documentazione fotografica – Alessandro Zanini (Istituzione G.F. Minguzzi)

Organizzazione – Amaranta Capelli

Ufficio Stampa – Pepita Promoters

Tirocini – Francesca Cioccarelli, Diletta Moscatelli e Irene Pastore

LE CENERI DI DON CHISCIOTTE

note di regia di Paolo Billi

A volte un testo, soprattutto se un classico, conosciuto per amorevoli frequentazioni, permette di intraprendere esplorazioni senza mete predefinite, senza voler nulla dimostrare, senza dover manifestare sapienze.

Soddisfatte curiosità e fascinazioni con gli spettacoli realizzati in occasione della rassegna estiva RICERCANDO DON CHISCIOTTE, (tra cui “Una traversata con Don Chisciotte” tratto da T. Mann e “ Don Chisciotte in concerto”), la tappa conclusiva del lavoro sul capolavoro di Cervantes avviene portandosi appresso pochi bagagli, anzi una sola traccia, rubata a Nabokov nelle sue Lezioni sul Don Chisciotte: il cavaliere è vittima di violenze e derisioni.

Ho confidato, ad un certo punto, di incontrare occasioni di apoteosi per poter proseguire con un ritmo alternato tra degradazioni e trionfi del cavaliere errante, ma così non è stato.

Nel laboratorio di scrittura che ha visto la partecipazione attiva di tutti i ragazzi, con un entusiasmo che mi ha lasciato sorpreso e anche perplesso, sono stati sviluppati diversi temi, con risultati qualitativi apprezzabili. Le scritture prodotte hanno fornito testi innanzitutto a due personaggi di DON CHISCIOTTE COLLAPSE, il Duca e la Duchessa, i padroni di casa: i sovrintendenti di un fantomatico Teatro delle Beffe, che mettono il Cavaliere al centro di farse e crudeli scherzi.

Una canzone di J.Brel ha generato diverse scritture, composte poi in un'unica, che è diventata la meta finale sia del lavoro nella sua complessità, sia dello spettacolo. (Sognare un impossibile sogno/è come una persona che piange, ma non ha lacrime./Sognare un impossibile sogno/diventare un cavaliere /per togliere la sfortuna che ho in me / ritornare a sorridere./... / Non so se alla fine sarò l'eroe / oppure lo schiavo del mio dolore / ma non sarò sicuramente schiavo della mia paura / avrò lottato fino alla fine come un vero cavaliere).

Cercando di reinventare drammaturgicamente l'artificio letterario di Cervantes secondo cui il Cavaliere, procuratosi con le sue nobili azioni una gran fama nella prima parte del libro, nella seconda è riconosciuto a vista da tutti coloro che lo incontrano, in DON CHISCIOTTE COLLAPSE vi sono due Cavalieri: l'uno è un vecchio che troviamo nel mezzo del pubblico, accompagnato e assistito da un ragazzino, spettatore, a teatro, di una rappresentazione della sua stessa storia; l'altro cavaliere è un giovane esile e solo, al centro della scena, che si dichiara protettore di deboli e di oppressi e che difende utopie, ma è il bersaglio di farse e derisioni da parte di una compagnia di comici, ingaggiata per la bisogna, ed è la vittima di violenze inscenate da una gang prezzolata.

In un mondo saturo di miraggi e incantamenti, divenuto in realtà secco e sterile, dove le immaginazioni sono irrimediabilmente compromesse da luoghi comuni o da preconfezionate banalità, cosa può restar in vita di Don Chisciotte? Sembra non esserci più posto per questo cavaliere.

Alla fine della recita, il vecchio cavaliere si addormenta per sempre, lasciando il ragazzino solo, senza padri da aiutare, con una lanterna magica per passare una nottata chissà quanto lunga.

DON CHISCIOTTE COLLAPSE
drammaturgia

I testi in carattere Courier sono stati scritti dai ragazzi
durante il Laboratorio di scrittura

PERSONAGGI

DON Q. IL VECCHIO
RICCETTO
DUCA
DUCHESSA

un vecchio e ormai cieco spettatore
giovane accompagnatore di Don Q.

sovrintendenti del Teatro delle
Beffe

CONTASTORIE
IL CAVALIERE
PRIMA ATTRICE

capocomico della compagnia
primo attore che interpreta Don Q.
prima attrice che interpreta Sancio

PRIMO AMOROSO
PRIMA AMOROSA GEMELLA
SECONDA AMOROSA GEMELLA
POETA

attore giovane

attrici giovani
attore solitario

QUEEN ERNESTO
QUEEN FINALE
QUEEN EVARISTO

servo di scena
servo di scena
servo di scena

TITTI
CINDERELLA
WILLY
MICKEY MOUSE
REAGAN

componenti della gang BASTARDI

1 PROLOGO

DON Q, vestito di nero, occhialini neri, sorretto da RICCETTO, entra mentre le luci di sala si stanno abbassando. Si siedono sul piccolo palchetto centrale in mezzo al pubblico.

RICCETTO: Appena in tempo! Va a cominciare.
Mi raccomando. Non bisogna parlare. Stia fermo!

2 QUADRO PRIMO LA BIBLIOTECA APPESA

Si illumina in controluce il sipario bianco. Appaiono le ombre del DUCA e della DUCHESSA che parlano al pubblico:

DUCA/DUCHESSA: - Benvenuto onorevole pubblico.
Siamo i sovrintendenti del Teatro delle Beffe.
Siamo stati informati che tra voi abbiamo come ospiti personaggi famosi,
conosciuti in città, e non solo, per le loro magnifiche opere,
stimati cittadini da additarsi a pubblico esempio per quel che hanno realizzato,
per quel che stanno architettando,
per quel che faranno...
In particolare un benvenuto al Cavaliere che ci onora della sua luminosa presenza!
Oh quale romanzo ci ha fatto conoscere le sue imprese e palpitare i nostri cuori...
Ma si dia inizio allo spettacolo!

CONTASTORIE:

Sei tu il Re dei Cavalieri erranti? Guarda ... tutti ti conoscono! Tutti ti plaudono!
Sei tu il Cavaliere dei Cavalieri?
Sei alla ricerca della santa reliquia del primo libro stampato in cui si narrano le tue storie?
Oh Cavaliere errante tra i libri!

Uno stormo di libri appesi e su una sella sta IL CAVALIERE, disteso sotto sta il POETA.

POETA:

Questi libri sono un sogno
ti trovi in un paese senza frontiere
senza sapere dove sei
nei libri cerchi la tua storia
I libri sono un gioco
sei condannato a questo gioco
devi affrontare tutte le difficoltà:
i libri sono il tuo ostacolo.
Per liberarti di loro
devi affrontare il gioco
dall'inizio alla fine.
I libri diventano la tua realtà
i mostri ti torturano
sono violenti con te.
Per liberarti di loro
devi chiedere aiuto al tuo libro...

I libri piano cominciano a muoversi. In fondo, si intravede qualcuno prendere a bastonate alcuni libri appesi. il Cavaliere si trascina sotto i libri appesi.

I TRE SERVI DI SCENA

- I libri sono voci che
- cantan rotte filastrocche
- che non mi danno pace
- 1 2 3 cavaliere vieni a me
- 4 5 6 dimmi dove sei
- 7 8 9 cavaliere fuori piove
- I libri sono donzelle che
- per accarezzarmi lì
- mi graffian qui
- mi guardano e ridono di là
- io urlo: basta andate via!
- e crescon sempre più...

3 PRIMO RAID

IL CAVALIERE dorme a terra sulla terza collina. I cinque della GANG, con maschere e canticchiando "cantando sotto la pioggia", appaiono in fondo e avanzano con mazze. Aggressione del CAVALLIERE, con leggerezza ma violenta.

Una persona incapucciata (PRIMA ATTRICE) riporta il CAVALIERE, caricandoselo sulle spalle, alla sua sella.

4 PRIMO INTERMEZZO

DON Q. sta malfermo in piedi, agita il bastone ma non escono parole: è afono. RICCETTO lo sostiene, la fa risedere, lo tranquillizza offrendogli una stecca dolce. Gli narra:

RICCETTO:

In un borgo della Mancina, di cui Lei, mio Signore, non ha voluto mai dire il nome... lei è nato! Qualcosa in pentola aveva sempre ... più spesso vacca che castrato; e tutte le sere mangiava gli avanzi in insalata, lenticchie il venerdì, un piccione ogni tanto la domenica... Quando non aveva nulla da fare (cioè quasi sempre), si dedicava alla lettura dei romanzi cavallereschi, tanto che dimenticò quasi del tutto la caccia ... oh quanti terreni ha venduto per comprarsi dei romanzi cavallereschi!

Insomma, il mio signore si sprofondò tanto in quelle letture, che a forza di dormir poco e di legger molto, gli si prosciugò il cervello... perse la ragione. Gli si riempì la fantasia di tutto quello che leggeva nei libri: incanti, litigi, battaglie, sfide, ferite, dichiarazioni, amori e tempeste. E si ficcò nella testa che tutto quella montagna di sogni e d'invenzioni, lette nei libri, fosse verità pura. E così, perso del tutto il cervello, gli venne il pensiero più pazzo che sia mai venuto a un pazzo: farsi cavaliere errante, e d'andar per il mondo, combattendo ogni ingiustizia!

Mio Signore si ricorda quando declamava al vento: "un cavaliere errante senza amore è come un albero senza foglie senza frutto"... E si ricorda come scelse la sua dama? In un paesetto vicino stava una ragazza, una contadina belloccia, che puzzava di aglio e cipolla, di cui da giovane era stato innamorato... Si chiamava Aldonza Lorenzo e la nominò ... principessa ... Dulcinea del Toboso.

5 PRIMO QUADRO DEI COMICI: “L’ingratitudine dei galeotti”

DUCHESSA: - I nostri servi di scena hanno assoldato una compagnia di commedianti,

DUCA: - che metteranno in scena, per il nostro Cavaliere,

DUCHESSA: - tragici scherzi, burle cattive, farse scadenti.

DUCA: -Tutto questo a somma gloria del difensor dei deboli, degli oppressi e degli ideali.

PRIMO AMOROSO: - Attenzione! Attenzione! Passa una catena di galeotti che va a remare sulle galere! Attenzione!

CONTASTORIE: - Siam galeotti! Siam galeotti! Siam galeotti!

PRIMA AMOROSA: - Condannata a servire il re! Condannata a servire il re!

CONTASTORIE: - La giustizia ci castiga! La giustizia ci castiga! La giustizia ci castiga!

PRIMA ATTRICE: - Galeotti, galeotti di Sua maestà.

PRIMA AMOROSA: - Volete saper il perchè delle nostre disgrazie? Lo domandi a vedrà come racconteremo... siam gente che ci prova gusto a raccontar fanfaronate!

CONTASTORIE: Vado in galera... per aver fatto all’amore! ... per aver fatto all’amore! ... per aver fatto all’amore!

PRIMO AMOROSO: Attenzione! Attenzione! Io in galera perchè... mi innamorai di una cesta piena di e l’abbraccia così forte... che gli sbirri fecer fatica a toglierla. Colto in flagrante! Neanche la tortura. Cento frustate e tre anni di galera! Attenzione!

CONTASTORIE: Questo qui è un galeotto-canarino: un cantante!

PRIMO AMOROSO: Attenzione! Attenzione! Non c’è peggior cosa che cantar in galera! Attenzione!

PRIMA ATTRICE: Chi canta una volta, piange per la vita!

PRIMO AMOROSO: Attenzione! Attenzione! Non ha avuto il coraggio di stare zitto sotto tortura... per un delinquente è una gran fortuna che la sua vita e la sua morte dipendano dalla sua lingua e non da quella dei testimoni. Attenzione!

(Il Cavaliere libera tutti con un colpo d’asta.)

PRIMA AMOROSA: Questa è bella davvero! Lei ci libera! Lei Signor Cavaliere porta soccorso a dei galeotti!!

PRIMO AMOROSO: Signore e liberatore nostro, lei ci ha tolto le catene dal collo. E ora ci ordinate di andare dalla vostra Dulcinea ?! Ma non lo possiamo fare... noi non possiamo andar per strada tutti uniti, ma bisogna che si vada soli e divisi perché altrimenti ci riprendono! Invece di andare dalla Dulcinea, ci faccia recitare cinquanta paternostri...chieder di andar là tutti insieme è come chiedere alle querce di far limoni! *(pernacchia)*

IL CAVALIERE cerca di colpire invano; viene riportato dalla PRIMA ATTRICE alla sua sella.

6 SECONDO RAID

I cinque della GANG hanno preso il posto dei COMICI e si sfidano in due fazioni contrapposte. Indossano maschere, si fronteggiano con pezzi di canapi. Il CAVALIERE interviene per dividerli, ma viene preso in mezzo e massacrato.

7 LA STORIA DEI RAGLIATORI

I TRE SERVI DI SCENA, apparendo qua e là si divertono a raccontare una storia, correndo con girandole al vento:

EVARISTO: Cavaliere... Cavaliere....

ERNESTO: In un paese poco lontano da qui, ad un consigliere comunale, per l’inganno di una servetta, hanno rubato un asino. L’altro giorno, quando il consigliere aveva perso ogni speranza, un altro consigliere dello stesso paese gli disse:

FINALE: Compà! il vostro asino è riapparso!

EVARISTO: Compà! dove è l'asino?

FINALE: Nel bosco, l'ho visto stamattina tutto malandato. Andiamo insieme a cercarlo?

EVARISTO: Compà! Con piacere, cercherò di ricompensarvi meglio che potrò. Compà!

FINALE:: Compà!, mi è venuta un'idea per scoprire dov'è la bestia. Io so tagliare in modo meraviglioso ®; se lo sapete fare un poco anche voi, ® siamo a cavallo.

EVARISTO: Un poco, compà? Ma io non sono inferiore nemmeno agli asini in persona. ®

FINALE: Facciamo così: voi andrete da una parte del bosco e io dall'altra, di tanto in tanto raglierete voi ®e raglierò io, ® e se l'asino è nel bosco, non potrà fare a meno di risponderci. ® ®

EVARISTO: Compà, è mai possibile che non sia stato il mio asino a tagliare? ®

FINALE: No, sono stato io. ®

EVARISTO: Ah, compà! Allora devo ammettere che tra voi e un asino non c'è nessuna differenza, ® perché in vita mia non ho mai sentito una imitazione più perfetta. ®

FINALE: Queste lodi spettano più a voi che a me, perché, per Dio, voi siete il più bravo tagliatore del mondo®. Il vostro tono è alto, ® la voce è a tempo ®, e le finali sono serrate, ® come quelle di un vero asino®: il vostro è un taglio perfetto! ®

EVARISTO: Sapevo di tagliare bene,® ma non ho mai pensato di essere bravo come voi dite. ®

FINALE: Compà! Di chi era quel taglio? ®

EVARISTO: Era mio, compà. Avete sentito che meraviglia? ®

FINALE: Davvero straordinario! Troveremo mai l' asino? ®

EVARISTO: Non si disperi, compà, prima o poi l'asino salterà fuori. ®®

FINALE: Per capire che siamo noi a tagliare, facciamo due tagli di fila! ®® ®®

EVARISTO: Compà! guardate qui... l'asino l'han mangiato i lupi!

ERNESTO: Tutto questo si è venuto a sapere nei paesi vicini e così tutti cominciarono a prender in giro i tagliatori per la loro abilità. La storia del taglio si è talmente sparsa da un paese all'altro che gli abitanti del paese del taglio sono riconosciuti e additati dappertutto, come si distinguono i neri dai bianchi. Cavaliere... (*taglio*)

8 SECONDO INTERMEZZO

DON Q. scatta in piedi ancora, vuole scendere. RICCETTO lo ferma, lo calma, gli deterge il sudore dalla fronte. Sistema gli occhialini neri. E racconta:

RICCETTO: Signore, guardatemi vi prego. Se non vi calmate, andiamo via.

Mi vedete? Sono con voi! Siamo solo a teatro!

Oh libri di cavalleria, tesori di meravigliose stupide storie
Voi che raccontate della bellezza dei vostri cavalli zoppi,
dei cavalieri storpi, delle loro meravigliose spade di plastica,
delle vostre donzelle con il parrucchino, i vestiti bucati,
le loro scarpette di cristallo puzzolenti.

I vostri giganti che si spaventano di una pecora,
i vostri draghi che sputano rose e girasoli,
i vostri maghi che con le loro magie fanno diventare
i cavalieri delle femminucce.

Oh libri di cavalleria, tesori di scarabocchi senza senso.

Complimenti per la stupidità che avete dato alla gente,
che fate credere la gente degli eroi
che fate scambiare un armadio per un orso,
una sedia per una tigre, uno spazzolino per un serpente,
una penna per una freccia, una lavatrice accesa per un maiale,
un frigorifero per una astronave...

Complimenti, libri di cavalleria che ti portano dappertutto e da nessuna parte.

9 IL DUCA E LA DUCHESSA “attenzione ai commedianti...”

Il DUCA e la DUCHESSA sempre ombre, come automi rivolti al pubblico:

DUCHESSA: - Fate attenzione ai commedianti perché sono pericolosi

DUCA: -sapete gente, sono quelli che vi fanno entrare nei loro mondi

DUCHESSA: - quelli che lasciano il dubbio fino a fine serata

DUCA: - e a casa vi chiedete perché hanno fatto tutto quel macello sul palco.

DUCHESSA: - Sono pericolosi perché vi portano nei posti più oscuri del mondo

DUCA: - per cercare di capire se voi siete intelligenti e poi farsi due risate quando vanno dietro le quinte.

DUCHESSA: - Gentili signori, questa è gente che si diverte a vedervi confusi!

10 SECONDO QUADRO DEI COMICI

“Una dama tra un cavalier e un moro”

CONTASTORIE: Vedranno, signori, rappresentare una storia vera, tratta parola per parola dalle cronache francesi e dai cantari spagnuoli. Argomento della storia è la liberazione compiuta dal cavalier Don Gaifero della sua sposa Melisendra, che era prigioniera dei mori nella città che oggi si chiama Saragozza. Ora, signori, favoriscano di osservare quella torre che si vede laggiù, e che rappresenta una delle torri della reggia di Saragozza. La dama che si vede su quel balcone è la bella Melisendra, che molte volte si metteva a guardar di lassù la strada di Francia, e così fantasticando del suo sposo, si consolava della sua prigionia. Osservino bene quello che ora va a succedere. Non vedono quel moro, che zitto zitto e piano piano, con un dito sulla bocca si avvicina a Melisendra? Osservino come ora le dà un bacio sulla bocca, e con che furia lei si mette a sputare e a ripulire la bocca con la bianca manica della sua camicia, e come piange, e si dispera, e si strappa i bei capelli. Ecco quella figura a cavallo è Don Gaifero, che è aspettato dalla sua sposa; il cavaliere Don Gaifero si avvicina alla sua amata, l'afferra e la tira. Poi subito la pone sulla groppa del cavallo. Osservino come escono e volgono le spalle alla città, e allegri e contenti pigliano la via di Parigi. Buon viaggio, o impareggiabile coppia d'amanti. Il re dei Mori ordina di dar l'allarme. E ora osservino come la città rimbomba del suono delle campane, che rintoccano da tutte le torri delle moschee.

CAVALIERE: Questo poi no!

Interviene contro le marionette il CAVALIERE.

PRIMO AMOROSO: Stia buono signor Cavaliere!

PRIMA AMOROSA: Non li rovesci!

PRIMO AMOROSO: Non li colpisca di spada!

PRIMA ATTRICE: Non schiacci la corona in testa al Re!

PRIMA AMOROSA: Non sciupi la parrucca delle dame!

PRIMO AMOROSO: Non lo vede che non son Mori di quelli veri!

PRIMA AMOROSA: Son Mori di cartapesta!

PRIMA ATTRICE: Si fermi!

PRIMA AMOROSA: Si arrendono tutti!

PRIMA ATTRICE: Oh poveri noi!

PRIMO AMOROSO: Lei ci rovina e ci fa perdere tutto!

PRIMA AMOROSA: Come faremo domani a far spettacolo!

PRIMA ATTRICE: Mezz'ora fa, ma che dico? Mezzo minuto fa ero padrone di re e d'imperatori....

PRIMO AMOROSO: ...le scuderie eran piene di tanti cavalli ...

PRIMA AMOROSA: e i bauli colmi di abiti preziosi...

PRIMO AMOROSO: E ora ecco qui tutto desolato e abbattuto.

PRIMA ATTRICE: E tutto per la furia di questo Signor Cavaliere...

PRIMO AMOROSO: ... di cui si dice che tutela i deboli, raddrizza i torti e fa opere di carità!

PRIMA AMOROSA: E proprio con noi doveva venire a mancare la sua generosità!

11 TERZO RAID

I cinque della GANG osservano di lontano i due. Indossano sempre maschere e, con canne di bamboo, canticchiano "Topolino". Circondano il CAVALIERE. Il CAVALIERE è fatto rotolare a terre, sin giù nella fossa, dove si scatena il pestaggio.

12 CONSIDERAZIONI DEL POETA

POETA:

Le favole distruggono il mondo
perché ti fanno illudere del tuo destino
perché ti danno certezze inesistenti
me lo diceva sempre mio padre:
le favole distruggono il mondo
le favole ti fanno perdere
perdere la fede in te
perdere il tuo sogno
le favole fanno perdere ai bimbi
la capacità di maturare
fanno dire le bugie ai genitori
le favole coprono la realtà
le favole bruciano i desideri
Le favole distruggono il mondo

13 TERZO INTERMEZZO

DON Q. si lamenta, si è coperto il volto con un fazzoletto bianco, non vuol più guardare.

RICCETTO: Mio Signore, stia calmo. Mi proverò a raccontarle una storia che, se arrivo a raccontarla tutta e non mi scordo nulla, è la più bella delle storie!

C'era una volta quel che c'era una volta... Dunque... c'era un capraio di nome Lope. Questo Lope era innamorato di una capraia chiamata Torralva, che era una ragazza grande e grossa, selvatica, con un'aria piuttosto da maschio: aveva un par di baffi... mi par di vederla! Non l'ho mai conosciuta! Dunque, il diavolo che non dorme mai, e che mette dappertutto la coda, fece in modo che l'amor del capraio si mutasse in odio. Così Lope, per non veder più la Torralva, volle andarsene. La Torralva, allora, si innamorò di lui. Il capraio partì. La Torralva lo seguiva di lontano, a piedi e scalza. Il capraio col gregge arrivò a un fiume in piena. Non c'era nessun barcaiolo. Vedeva la Torralva avvicinarsi. Non voleva sentir le sue preghiere e i suoi pianti! Vide un pescatore con un barchetto in cui poteva entrare una sola capra. Il pescatore traghettò una capra; tornò indietro e ne passò un'altra, ritornò ancora e ne passò un'altra ancora...

Lei stia bene attento a tenere il conto delle capre che via via il pescatore trasporta, altrimenti... addio il racconto! La Torralva è quasi arrivata. La riva dall'altra parte del fiume è molto fangosa.... e il pescatore ci mette molto tempo... Torna a prendere un'altra capra e poi un'altra, e poi un'altra... Quante n'è passate fino ad ora? (??)

- Glielo avevo detto di stare attento a tener il conto! Ora addio! Non si può più andare avanti! (??)

Eh sì! Proprio così! Mentre io le domandavo quante capre eran passate e lei mi ha risposto che non sapeva... una capra è scappata e anche a me è scappato quel che rimaneva da dire... (??)

- Finita! Sì finita come la mia povera mamma... oh mamma!

14 TERZO QUADRO DEI COMICI “La farsa di Ronzinante”

CONTASTORIE: Signore, noi siamo attori della Compagnia dell'Angelo cattivo!
Stamattina abbiamo fatto la rappresentazione nel paese di sotto e ora si sta andando nel paese di sopra e non ci siamo cambiati d'abito!
Quel bel giovanotto moro fa sempre la Morte;
quella fanciulla bionda è la Prima amorosa e fa anche l'Angelo;
ecco quello è il poeta; la mia moglie fa da sempre la regina, mentre io faccio le prime parti!
Se la Signoria Vostra vuol assistere alla nostra farsa...
EVARISTO: Don Chisciotte e Sancio (pepèe),
PRIMO AMOROSO: lasciarono l'asino (i-o...i-o)
EVARISTO: e Ronzinante (brfff)
FINALE: a libero pascolo (clopete clopete).
PRIMA AMOROSA: Sancio non si preoccupò di legare Ronzinante (brfff),
ERNESTO: così calmo da non dar fastidio a nessuno. (smach smach)
PRIMA ATTRICE: Il demonio non dorme mai (risata)!
EVARISTO: In quella valle c'era un branco di cavalle (ihihih)
PRIMA AMOROSA: a riposare là al fresco. (fresh)
FINALE: Fu così che a Ronzinante (brfff)
EVARISTO: saltò in testa il grillo (frfrfr)
PRIMA ATTRICE: di pascolare con le cavalle (ihihih)
ERNESTO: e, appena le fiutò (snif-snif),
PRIMO AMOROSO: cambiò passo (clop clop clop),
SECONDA AMOROSA: verso le cavalle (ihihih).
CONTASTORIE: Ma fu preso a calci e morsi (gnac).
FINALE: Allora i mandriani (ehia ehia la là),
SECONDA AMOROSA: visto Ronzinante in mezzo alle cavalle (ihihih),
PRIMA AMOROSA: accorsero coi bastoni (toc toc)
PRIMO AMOROSO: ed a bastonate lo distesero a terra (stum stum ... stum).
EVARISTO: Allora Don Chisciotte mise mano alla spada (zac zac)
FINALE: e andò contro a mandriani (ehia ehia la là);
CONTASTORIE: e Sancio (pepèe), fece lo stesso.
PRIMA ATTRICE: Don Chisciotte colpì un mandriano (ehia ehia la là),
PRIMO AMOROSO: allora, impugnarono le loro stanghe e ... (bo bon bo bon bo bon).
ERNESTO: e Don Chisciotte... (ahi ahi ahi)
EVARISTO: cadde sopra Ronzinante (beng ... brfff),
FINALE: ancora a terra dopo le ... (tu dun tu dun tu dun).
PRIMA ATTRICE: Che macello! Che ... (spatapun)!
FINALE: I mandriani (ehia ehia la là) scapparono via!
CONTASTORIE: Ehi Sancio ... (pepèe) quanto male! (ahi ahi ahi)
FINALE: Come sta Ronzinante (bfff)?
SECONDA AMOROSA: Sta peggio di tutti!
EVARISTO: Non mi meraviglio... (Wau)
PRIMA AMOROSA: E' un cavallo errante!! (erre)
PRIMO AMOROSO: Per fortuna l'asino sta bene (i-o) !
EVARISTO: Così l'asino (i-o)
CONTASTORIE: di Sancio (pepèe)
FINALE: prese il posto di Ronzinante (bfff),
ERNESTO: portando Don Chisciotte (ahi ahi ahi)
EVARISTO: in un castello a curare le ferite. (ahi ahi ahi)

CONTASTORIE: E l'asino (I-o i-o) disse:
PRIMO AMOROSO: "Ronzinante (prrr)!"
PRIMA ATTRICE: Non si deve mai metter contro i commedianti!

15 QUARTO RAID

I cinque della GANG, prendono il cavaliere e lo portano in trionfo. Lo ricompongono; poi prendono una catinella con acqua e cominciano a torturarlo ficcandogli la testa in acqua.

TITTI: Nel manicomio di Siviglia c'era un tale che i parenti avevano ricoverato come pazzo. In manicomio aveva studiato e aveva ottenuto il titolo di dottore in diritto canonico.

MICKEY MOUSE: Questo dottore, dopo alcuni anni, si mise in testa di essere sano e con questa idea scrisse all'Arcivescovo, supplicandolo di toglierlo dal manicomio.

REAGAN: L'arcivescovo spedì al manicomio un suo inviato per controllare se era da rimettere in libertà un pazzo che non era più pazzo.

MICKEY MOUSE: Il Direttore invece affermava che il pazzo era ancor più pazzo sebbene parlasse e scrivesse da persona con molto senno.

TITTI: L'inviato parlò per ore con il pazzo che si rivelò persona d'ingegno e consapevole che erano i parenti e il direttore corrotto a trattenerlo per prendersi l'eredità.

REAGAN: L'inviato decise di portare l'uomo fuori dal manicomio.

MICKEY MOUSE: Prima di uscire il dottore chiese di salutare gli altri pazzi suoi compagni.

TITTI: Davanti alla gabbia di un pazzo furioso, sebbene quieto tranquillo, si sentì una voce: "Fermatevi dottore, che il diavolo non vi inganni, rimanete tranquillo qui a casa vostra, chè così vi risparmiere il ritorno."

REAGAN: Ma io son rinsavito!

TITTI: Voi state bene? La vedremo. Io Giove Tonante voglio punire te e il popolo di Siviglia che ti libera! Io per tre anni non farò più piovere partendo da oggi!

REAGAN: Il dottore si rivolse all'inviato dell'Arcivescovo e gli disse:

MICKEY MOUSE: Non si preoccupi... non ci faccia caso perché se lui è Giove e non vuol far piovere, io son Nettuno, e farò piovere tutte le volte che ne avrò voglia e sarà necessario.

TITTI: E l'inviato: "Signor Nettuno, sarà bene non far arrabbiare il signor Giove. Perciò lei resti qui a casa sua e un altro giorno con più comodo tornerò a prenderla!"

16 IL DUCA E LA DUCHESSA " Le favole..."

Il DUCA e la DUCHESSA rivolti al CAVALIERE:

DUCA: - Facci ridere con una lancia conficcata in un rene

DUCHESSA: - dai strozzati con la corda mentre ti allacci l'armatura

DUCA: - tagliati un dito mentre ti ripulisci i calzari.

DUCHESSA: - E tu non ridere di quello che succede altrimenti ti si staccano le mascelle.

DUCA: - Facci ridere,

DUCHESSA: - fatti strappare la pelle per riscaldare dal freddo le donzelle...

DUCA: - datti in pasto ai porci

DUCHESSA: - tuffati in un prato di ortiche,

DUCA: - inciampa dentro la merda di vacca.

DUCHESSA: - E tu non ridere di quello che succede altrimenti ti strozzi con la tua saliva.

DUCA: - Fateci ridere perché abbiamo bisogno di vedere che cosa si prova

DUCHESSA: - ... quando le disgrazie tutte insieme ti abbracciano.

17 QUARTO QUADRO DEI COMICI “Il sedere del leone”

Appaiono i COMICI.

CAVALIERE: Dove andate amici?

CONTASTORIE: Il carro è mio e dentro c'è una gabbia con un feroce leone, che il governatore di Berberia manda a regalare a sua maestà.

CAVALIERE: E' grande il leone?

CONTASTORIE: Tanto grande che di così grande non ne è mai venuto dall'Africa.

Io ne ho condotti degli altri, ma come questo mai.

CAVALIERE: Io non sono uomo da aver paura di leoni. Aprite la gabbia!

CONTASTORIE: Siete voi tutti testimoni, che contro la mia volontà, costretto dalla violenza, apro la gabbia e metto in libertà il leone, e dichiaro questo signore responsabile di tutte le disgrazie e i danni che farà questo leone.

CAVALIERE: Fate uscire il leone!

Aparizione del leone che mostra il sedere al Cavaliere.

CAVALIERE: A me mostra il culo! A un cavaliere errante si può mostrare il culo?!!

Mai è accaduto! Tu fai uscire il leone!

CONTASTORIE: Questo poi no, perché se lo fo arrabbiare il primo ad essere sbranato sarò proprio io. Si contenti, signor cavaliere, di quel che ha fatto,

lei ha mostrato la sua bravura! Non voglia stancar la fortuna. Il leone ha la porta aperta; dipende da lui l'uscire o non uscire. E se a quest'ora non è già uscito, ormai non uscirà più per tutto il giorno.

Ma la Signoria Vostra ha chiaramente dimostrato la grandezza del suo coraggio. Io ho aperto la porta, Lei ha aspettato il leone e il leone non è uscito!

POETA:

Gli incantatori sono follia
gli incantatori sono fantasia
gli incantatori sono un miraggio
offuscano la mente
e tolgono il coraggio
una voce nel buio
che ti incanta la mente
un sibilo di paura
che striscia fetente.

Cercano di impaurirti
stordendoti con le mani
ma tu non aver paura
sguinzaglia i tuoi cani.
Cercano di farti
sprofondare nell'oblio
ii perseguitano
e ii perseguiteranno
ma alla fine ...l'eroe ... chi sarà?

18 LA STORIA DELLE TRE DULCINEE

I TRE SERVI DI SCENA entrano, mezzi bendati, reggendosi per mano.

FINALE: Ma questo bel cavaliere ha gli occhi dietro la testa per caso?
Non vede tre splendide dame venir verso voi?

EVARISTO: Regina, Principessa, Duchessa della bellezza! Che la Vostra Altezza si degni di guardarci...

FINALE: Sta lì impietrito come marmo, senza fiato davanti alla nostra bellezza...

EVARISTO: Ma è il tribolato Don Chisciotte della Mancia!

ERNESTO: E allora si tiri da parte!

EVARISTO: E ci lasci passare, che s'ha furia!

ERNESTO: Ohè! Ma chi crede d'essere il cavaliere?

FINALE: Guardatelo 'sto manichino!

ERNESTO: Vieni a pigliarci in giro?

FINALE: Come che non si sapesse cuculià ...

EVARISTO: Che vadi per la sua strada, che vada!

ERNESTO: E noi per la nostra!

FINALE: Altrimenti son dolori!

FINALE: La faccia finìa.

ERNESTO: E' son proprio io a stare a sentire queste buggerate!

EVARISTO: La ci faccia il piacere.

ERNESTO: La si tiri da parte e ci lasci passare!

19 QUINTO QUADRO DEI COMICI "Il rimedio del diavolo"

Appaiono i COMICI in processione con pezzi di ortopedia che viene poi appesa.

VOCI: Aleli! Alleli!

PRIMO AMOROSO: Io son il diavolo, e vo a cercare Don Chisciotte della Mancia: chi mi segue è una brigata di incantatori che portano su un carro in trionfo la splendida Dulcinea. Ella è tutta incantata e io vengo qui ad insegnare al Cavaliere come disincantarla!

SCUDIERO: Questo demonio deve essere un buon cristiano, se no, non giurerebbe su Dio! Che all'inferno ci sian della brava gente?

VOCI: Aleli! Alleli!

PRIMA ATTRICE: Oh Cavaliere... guardate su quel carro carico di lumi ... sta un vecchio venerabile con una gran barba bianca... E dietro un altro carro, con un altro vecchio... e dietro... ma è una processione incantatori! E dietro ancora dodici penitenti in bianco e seduta su un alto trono, coperta di un velo, sta una fanciulla bellissima ... Signor Cavaliere!

CONTASTORIE: Io son il principe delle arti magiche e sempre ho portato rispetto verso i cavalieri erranti! Il carattere dei maghi è spesso burbero e duro... io invece son gentile e amoroso!

Ho saputo la sventura dell'incantesimo di Madonna Dulcinea e della sua trasformazione in una contadina. Io ho avuto pietà! E dopo aver letto tanti libri, vengo ad annunciare il rimedio! A te Signore, a te prode... a te saggio Don Chisciotte dico che per restituire l'aspetto vero alla Vostra amata Dulcinea... bisogna che qualcuno, di sua spontanea volontà, senza esser obbligato da nessuno, si dia da solo 3300 frustate sulle sue natiche, in modo che gli brucino. Così è stato stabilito.

PRIMA ATTRICE: Ho capito: tocca a me! Per disincantare la Dulcinea del Cavaliere della Mancia mi devo dare 3000 frustate! Ma io non so che ci abbian che vedere le mie chiappe con gli incantesimi di Dulcinea. Che ci guadagno io? Povero Cavaliere! Mi fate compassione.... Bene accetto di darmi 3300 frustate a patto di darcele come e quando voglio io. Non intendo farmi uscir il sangue ad ogni frustata e se qualcuna sarà così a scacciamosca... vale lo stesso!

(pernacchia del primo Amorososo e la prima Attrice va via.)

PRIMO AMOROSO:

Sentite Signor Cavaliere, ho composto per voi 'sta canzone:

Oh mia amata Dulcinea

me ne faccio a meno di quello che dice la gente
i tuoi baffi mi piacciono ardentemente.

Adoro le tue gambe storte
le tue dita tozze e corte.

Amo il tuo così mostruoso sorriso
che abbellisce il tuo stravagante viso.

Mi piace la tua camminata cavallina
e la tua leggerezza da farfallina.

Amo il tuo sedere molliccio
e il tuo lardo sudaticcio.

Amo quel tuo corpo da elefante
e il tuo tenere piedino da gigante.

Oh mia amata Dulcinea

tutto il mondo è una poesia
quando penso che sei solo mia.

Quando annuso il profumo di cicogna
penso a te che sei la mia zampogna.

Ti mando un bacio mi schifezza
ma tutte le notti sogno una tua carezza.

21 IL DUCA E LA DUCHESSA “ Le regole...”

Il DUCA e la DUCHESSA rivolti al pubblico:

DUCA: - La Cavalleria errante ha bisogno di nuove regole:

DUCHESSA: - 1 - Il cavaliere ...non deve indossare le mutande sotto
l'armatura

DUCA: - 2 - deve mettersi gli occhiali da solo prima di lottare

DUCHESSA: - 3 - deve cavalcare il cavallo al contrario

DUCA: - 4- ... non mi ricordo! - 5 - al posto di una spada deve avere
uno scopetto

DUCHESSA: - 6 - non deve indossare le scarpe

DUCA: - 7 - prima di lottare deve sbraitare come una femminuccia

DUCHESSA: - 8 - come compagno di avventura ha una gallina

DUCA: - 9 - i cavalieri erranti sconfiggono i mostri leggendo fiabe

DUCHESSA: - 10 - i cavalieri erranti possono *fare acqua* solo
nell'elmo

... e rimetterselo in testa

22 LA STORIA DELLE DAME TRIBOLATE

I TRE SERVI DI SCENA irrompono all'improvviso tutti velati di nero:

ERNESTO: Signori, le contesse Trifaldi, chiamate le Dame Tribolate, domandano se presso voi c'è
il cavaliere Don Chisciotte, per chiedere protezione ed aiuto!

EVARISTO: Le vostre Altezze si degnino di usar cortesia a queste vostre umili serve... noi siamo
Tribolate ... la nostra disgrazia inaudita ci ha tolto il senno!

FINALE: Io confido che il purissimo Cavaliere della Mancina possa confortarmi e aiutarmi a por
fine alla mia disgrazia!

ERNESTO: Io mi prostro dinanzi a queste ginocchia, a questi piedi, ché son le basi della cavalleria
errante, o valoroso!

EVARISTO: *(gran discorso incomprensibile)*

ERNESTO: Ahi disgraziata! Sventurata.... ora vi racconto meglio!

EVARISTO: Giunse un incantatore che prese noi tutte, ci dispose in fila... la morte per noi era vicina e dichiarò che ci voleva punir in modo più crudele della pena di morte, una pena lunga sino alla morte.

FINALE: In quel momento sentimmo per tutta la faccia tante bucatore di spillo...

EVARISTO: le mani al volto... ed ecco cosa successe... *(si svelano: tutte con la barba)*.

ERNESTO: I nostri volti delicati e rosei ricoperti da duri peli!

FINALE: Come una contessa con le sue dame di compagnia potrà mai stare con cotanta barba!

EVARISTO: Chi ci vorrà aiutare? Chi ci prenderà? Sol voi Cavaliere potete aiutarci! Che razza di castigo far crescere la barba a delle dame!

EVARISTO: Voi siete disposto per me a ...

CAVALIERE: Sì!

EVARISTO: Voi siete disposto per me a ...

CAVALIERE: Sì.

EVARISTO: Voi siete disposto per me ad affrantore un esercito di gatte?!!!

(all'improvviso cadono gatti e campanacci.)

CAVALIERE: "Fuori malvagi incantatori, fuori canaglia, chè io son Don Chisciotte della Mancia! Nessuno me lo levi di dosso! Mostrerò a questo demonio, a questo incantatore chi sia Don Chisciotte della Mancia!"

PRIMA AMOROSA *mette bende sulle parti ferite e sussurra sorridente:*

Cavaliere, tutte queste disgrazie le accadono perché siete un ostinato! Ma non vedete come siete ridotto? Avete contro tutti! Piantatela di far il paladino dei deboli e delle ingiustizie! Difensore... di chi? Di chi poi vi deride e vi riempie di botte? Cavaliere solo e senza voce! Posso esser io la vostra Dulcinea?

(scappa via ridendo).

23 QUINTO RAID

Escono qua e là i cinque della GANG, furtivi come ladri nella notte, in silenzio, legano con nastro adesivo il CAVALIERE e sulla terza collina lo incaprettano.

24 SESTO INTERMEZZO

RICCETTO trattiene DON Q. che si alza di scatta e poi si accascia sulla sedia.

RICCETTO: Mio signor padrone, mio cavaliere... stia calmo, signor padrone, non muoia ora! Accetti il mio consiglio, e viva molti anni ancora; perché la maggior pazzia che possa fare un uomo in questa vita è quella di lasciarsi morire così senza un motivo, senza che nessuno lo ammazzi. Su, non faccia il pigro, si svegli, così andremo in campagna travestiti da pastori alla ricerca della signora Dulcinea disincantata, come abbiamo sempre desiderato. Lei avrà letto tante volte nei suoi libri di cavalleria, che è cosa comune che il cavaliere vinto oggi, sarà il vincitore di domani!

Non lasciatemi solo. Senza voi, che farò?

Avete vissuto da matto e ora volete morire come un vecchio saggio.

25 SESTO QUADRO DEI COMICI "La lanterna magica"

Gran teatro delle ombre: apparizioni di libri, ortopedica, marionette e infine un cavalier a cavallo di cavallo inesistente.

POETA:

Sognare un impossibile sogno
è come una persona che piange, ma non ha lacrime.
Sognare un impossibile sogno
diventare un cavaliere
per togliere la sfortuna che ho in me
ritornare a sorridere.
Questa è la mia ricerca
per me cercare è impossibile
ma se devi cercare una vita nuova
devi voltare tutto quello che hai fatto
e quello che farai.
È meglio iniziare tutto da zero
e voltare tutto alle tue spalle.
Dentro di me c'è un labirinto buio
di cui non trovo mai l'uscita.
Non so se alla fine sarò l'eroe
oppure lo schiavo del mio dolore
ma non sarò sicuramente schiavo della mia paura
avrò lottato fino alla fine come un vero cavaliere.
Brucio ancora per cambiare la mia vita
devo lottare per avere la mia infanzia.
Brucio ancora, anche se ho già bruciato tutto
continuare a urlare libertà
anche se non ho più voce
saltare un muro impossibile
anche se ho le gambe stanche.

FINE

APPENDICE

CRUDELTA' E DERISIONE

di Filippo Milani

«Non volle comporre un altro *Chisciotte*, ma *Il Chisciotte*»
Pierre Menard, J. L. Borges

Durante il laboratorio di scrittura di quest'anno si è riscontrata una notevole partecipazione da parte dei ragazzi, al di sopra di ogni aspettativa: tutti hanno scritto almeno un testo e si sono messi alla prova con i temi estrapolati dal *Don Chisciotte*. Ognuno dei ragazzi coinvolti, perciò, ha fornito il suo punto di vista sulle avventure e disavventure del cavaliere errante della Mancha.

Le tematiche su cui ci siamo focalizzati maggiormente sono state: la crudeltà e la derisione, due facce della stessa medaglia. Il cavaliere errante di Cervantes, infatti, è costantemente vittima di atti di crudeltà fisica (bastonate, pizzicotti, mandrie di pecore che lo travolgono, ecc.) e di crudeltà psicologica (derisioni, sbeffeggiamenti, finti incantamenti, ecc.), che lo trasformano da salvatore degli oppressi a fantoccio oppresso e ridicolizzato. I ragazzi hanno accettato senza remore le regole di questo “gioco al massacro”, affrontando con ironia e impegno le scritture che hanno riguardato sia le vessazioni del corpo sia quelle dello spirito. Nessuno ha ceduto alla compassione o al perbenismo, che sarebbero stati atteggiamenti deleteri ai fini del laboratorio di scrittura; così nulla è stato risparmiato, e nello spettacolo vengono derisi tanto i cavalieri erranti, quanto le dame, gli scudieri, i commedianti, i libri, le favole, il pubblico...

Anche quest'anno, dunque, gran parte del testo dello spettacolo (in particolare i dialoghi dei Duchi) proviene dal laboratorio di scrittura. Qui di seguito si fornisce un rapido assaggio di ciò che è stato prodotto in circa un mese di incontri individuali su alcuni dei temi estrapolati all'interno della sterminata ampiezza di stimoli e suggestioni che troviamo nel *Don Chisciotte*.

Inoltre, a fianco dei testi dei ragazzi, viene inserita una selezione di scritture prodotte durante il Laboratorio di Mediazione Teatrale, a cui hanno partecipato gli operatori dei Servizi della Giustizia Minorile, e che si è svolto in parallelo e sugli stessi temi del laboratorio di scrittura con i ragazzi.

Io sono un cavaliere errante

il mio nome è Cavaliere dell'Avventura
sono coraggioso, forte, gentiluomo.
Vado in cerca di una cosa
che non ha forma
non so come è fatta
ma vado sempre in cerca di quella cosa.
Ho perso la donna che amavo
e per questo mi sono messo in viaggio:
sto cercando qualcosa
per alleviare il mio dolore.
Ho cominciato la mia avventura da giovane
e ora comincia a crescere:
imparo, conosco cose nuove, l'umiltà.
Uso il mio cuore, l'onestà,
ma sono un bastardo che gira con un elmo in testa,
una spada e un cavallo nero di sangue arabo
che ho incontrato nel mio tragitto,
prima ero solo, poi ho trovato lui:
il mio fedelissimo compagno.

Fehmi

Io sono un cavaliere errante

il mio nome è Cavaliere Buffo
vengo dalla campagna
ho i capelli lunghi, ho un elmo di plastica,
vado a cavallo di una scopa
è un cavallo biondo
la mia spada è di carta
l'ho fatta io
mi fa male la spalla perché mi hanno accoltellato
senza acqua, senza medico
vado in giro con la mia ombra
e parlo col cavallo
“ho solo la tua compagnia
e della mia ombra”
sono su una strada senza fine
sali, scendi, passo i fiumi
non ho paura
ho paura solo del vuoto
quando parlo nessuno risponde
io sono il Cavaliere Buffo
sono un bambino strano
perché sono nato cavaliere.

You

I miei libri sono voci che urlano alle mie orecchie:

“Difendi il tuo trono!”

“Guarda quelle donzelle ti stanno fissando, ti ipnotizzano con i loro occhi, con la loro bellezza!”

I miei libri sono voci che mi dicono:

“Attento ci sono dei cavalieri dietro di te, muoviti, tira su la spada e fagli vedere che non hai paura di loro!”

I miei libri sono dei serpenti che si attorcigliano alle braccia.

I miei libri sono dei topi che mi mangiano le scarpe.

I miei libri si trasformano in boschi, il buio, la nebbia fitta, le paludi e le sabbie mobili.

La mia biblioteca è un labirinto fatto con mura di copertine.

Ayoub H

Fammi ridere con quella lancia conficcata in un rene
fatti azzannare dal leone
rompiti un braccio cavalcando il tuo cavallo
dai ti prego, strozzati con la corda mentre ti allacci l'armatura
tagliati un dito mentre ti ripulisci i calzari.

E tu non ridere di quello che succede
altrimenti ti si staccano le mascelle.

Fammi ridere, cammina a piedi nudi sulla brace di questo cammino
fatti strappare la pelle per riscaldare dal freddo le donzelle
addormentati sul cactus, datti in pasto ai porci
tuffati in un prato di ortiche, inciampa dentro la merda di vacca.

E tu non ridere di quello che succede
altrimenti ti strozzi con la tua saliva.

Fammi ridere perché ho bisogno di vedere che cosa si prova
quando le disgrazie cominciano tutte insieme ad abbracciarti.

Andrea

Non è più il momento di ridere, adesso fatti male sul serio
spaccati la testa, spaccati le ossa, rovinati la faccia.
Io mi diverto a vedere la gente rotta.
Non è più il momento di prenderci in giro, adesso fatti male sul serio
spaccati il collo, rompiti la schiena cadendo dall'albero,
tagliati il naso pulendo la spada,
bucati la lingua con l'amo da pesca,
cadi nel fiume mentre guardi la donna amata.
Non è più il momento di ridere, adesso soffri sul serio.

Aziz

Sognare un impossibile sogno

di averti accanto a me
per i momenti che ho bisogno
per il dolore che ho per te
anche se per te è impossibile
correggimi se sbaglio
correggimi se ho ferito i tuoi sentimenti
ora non voglio sognarti
vorrei che tu stessi a fianco a me

Amare fino alle lacrime
perché una lacrima è solo una goccia d'acqua
ma ferire i sentimenti di una persona a cui vuoi bene
per te una lacrima è un dolore che non guarirà mai

Questa è la mia ricerca
per me cercare è impossibile
ma se devi cercare una vita nuova
devi voltare tutto quello che hai fatto
e quello che farai
è meglio se inizia tutto da zero
e voltare tutto alle tue spalle

Io non so se sarò l'eroe
un eroe è imbattibile e invincibile
un eroe è importante per tutte le persone
che protegge e che ama
ma un eroe in carcere non è un eroe
solo uno schiavo

Brucio ancora, anche se ho bruciato tutto
brucio per avere la mia libertà
per proteggere la mia famiglia
per aiutare tutte le persone a cui voglio bene
per la gente che ha bisogno
ma fino ad adesso ho bruciato tutta la mia libertà
e la mia famiglia
devo lottare per avere la mia infanzia
brucio ancora per cambiare la mia vita.

Ayoub K.

Sognare un impossibile sogno

è come una persona che piange, ma non ha lacrime
sognare un impossibile sogno
ti fa soffrire, ma allo stesso tempo ti dà speranza
sognare un impossibile sogno
per un amore perduto, ti rende vulnerabile.

Amare fino a non riuscire a versare più lacrime dai miei occhi,

che troppo hanno sofferto e che soffrono ancora per la battaglia perduta.

La speranza è la mia ricerca,
l'unico sentimento che mi è rimasto
l'unico motivo che ho di andare avanti.

Non so se alla fine sarò l'eroe oppure lo schiavo del mio dolore,
ma non sarò sicuramente schiavo della mia paura,
avrò lottato fino alla fine come un vero cavaliere.

Brucio ancora, anche se non ho più sentimenti
anche se ho già bruciato tutto quello che avevo da bruciare,
ho perso tutto quello che avevo da perdere
ma la speranza rimarrà con me fino al mio ultimo respiro.

Carlos

love song for my horse

You are the treasure that I seek
you are close to me
but I did not know
Horse that I seek for many years
right beside me
I could not feel it
when I close my eyes
I see you walking away, my Horse
I did not it was a heart broken
to each other
and you go, you make me cry
I cry I cry
I could hold you tight
once again to my life.

Joe

Oh mia amata Dulcinea

me ne faccio a meno di quello che dice la gente
i tuoi baffi mi piacciono ardentemente.
Adoro le tue gambe storte
le tue dita tozze e corte.
Amo il tuo così mostruoso sorriso
che abbellisce il tuo stravagante viso.
Mi piace la tua camminata cavallina
e la tua leggerezza da farfallina.
Amo il tuo sedere molliccio
e il tuo lardo sudaticcio.
Amo quel tuo corpo da elefante
e il tuo tenere piedino da gigante.
Oh mia amata Dulcinea
tutto il mondo è una poesia

quando penso che sei solo mia.
Quando annuso il profumo di cicogna
penso a te che sei la mia zampogna.
Ti mando un bacio mi schifezza
ma tutte le notti sogno una tua carezza.

Mario

Non ritorno

a cavalcare il mio cavallo
non ritorno
a sfidare pecore, scimmie e maiali
non ritorno
a farmi perseguitare dai libri
non ritorno
a fare l'eroe per una donzella
non ritorno
perché il destino ha deciso per me il mio cammino
non ritorno più
ad indossare la mia armatura
non ritorno più
dove ho lasciato il mio nome
ho lasciato il mio onore
non ritorno più
a fare il matto davanti a un leone
non ritorno più
a lottare contro i giganti
ad uccidere i mulini a vento
non ritorno più
a soffrire lottando giorno dopo giorno
a sognare incubi infernali
non ritorno più
alla mia vita da cavaliere
perché il destino ha deciso per me il mio cammino
no! non ritornerò mai più

Andrea

Io sono un cavaliere errante, il mio nome è...

A dire il vero, non ho scelto il mio nome, ma mi piace.

Non ho scelto nemmeno di essere un cavaliere errante, e questo mi piace meno.

Parto, il non sapere mi spaventa: cosa trovo? Una porta, chiusa.

Qualcuno bussa, strano! Io vorrei entrare e invece qualcuno bussa. Almeno non sarò sola. Speriamo non voglia farmi del male. Apro la porta e non vedo nessuno. Non so se entrare delusa o sollevata; sicuramente preoccupata. Oltrepasso la porta ed è notte, il buio, il nulla. Ecco, ora mi fermo, perché ho paura. Che faccio? Rimango immobile, sono stanca, ho sonno, ma non riesco ad addormentarmi, perché ho paura. Gli occhi sgranati seccano e mi fanno male, ma non posso chiuderli!

E sono sudata, ma ho freddo, tremo. Vorrei fosse già domani.

Sara

Io sono un cavaliere errante, il mio nome è... non voglio più tenere questi piedi fermi, voglio muovermi, saltare, correre, avanzare e poi indietreggiare senza cancellare le mie tracce.

Andrò alla ricerca di qualcosa che per ora non ha né nome né forma ma solo colori.

Avrò uno zaino pieno di armi, armi fatte di materiale all'apparenza fragile e inconsistente ma dure e resistenti, sogni, desideri, idee, valori, e nella sacca accanto alle armi anche un paio di occhiali neri per permettermi ogni volta dopo averli indossati di riscoprire la bellezza dei colori.

Io sono un cavaliere errante e con me in tasca avrò un quaderno per segnare le terre conosciute, i sentieri difficili, i sentieri deviati.

Romina

I miei libri sono mostri che entrano nella mia mente, serpenti striscianti che mi avvolgono l'anima.

I miei libri sono mostri assetati

in attesa che io conceda loro il mio sguardo incerto.

I miei libri sono fanciulle che corrono via per farsi raggiungere.

I miei libri sono voci che sussurrano misteriose parole che sembra di avere sempre conosciuto.

I miei libri sono voci che gridano spaventosi o meravigliati quadri.

I miei libri sono cavalieri che combattono per salvarmi.

Alessandra

I miei libri sono mostri che divorano la mia quiete, raccontandomi la mia vita.

I miei libri sono fanciulle che non sanno di esserlo.

I miei libri sono voci che sussurrano verità, gridano,

raccontano vite, insidiano le certezze,

molestano le pienezze, parlano alla mia pancia,

deridono la mia testa.

I miei libri sono cavalieri che combattono le mie paure!

Anita

Sognare un impossibile sogno

È come dire non sognare

Portare il dolore delle partenze
è come stagnare nella tristezza

Brucciare d'una possibile febbre
è come accorgersi di essere ancora caldo
Partire verso dove nessuno parte
è come uscire fuori dagli schemi

Amare fino alla lacerazione
vuol dire a volte amare anche male

Seguire la mia stella
trovare conferma delle mie scelte
cercare spazi per altre direzioni
Fermarsi per poi ripartire
ripartire verso dove nessuno parte

Questa è la mia ricerca
il mio cuore non sarebbe tranquillo
nel raggiungere l'inaccessibile stella
Sognare un possibile sogno
è come camminare a piedi scalzi su un prato

Imma

Sognare un impossibile sogno

là dove tutto può accadere.
Vedere il riemergere
di fuochi accesi, di venti dimessi
lungo le coste della propria isola.
Portare con cura una brocca di cristallo
e non mandarla in frantumi.
Scrivere un ideogramma senza conoscerne l'arte.
Seguire con un dito un profilo sconosciuto.
Danzare con lenti passi strisciati un tip-tap.
Tentare senza forza e senza armatura
di entrare senza forzare
di accogliere e allontanare
di riprendere e far volare.
E poi lottare sempre
senza domande e senza riposo
nell'affanno di riuscirci
nella fatica del fallimento
nel recupero di probabili rimpianti
nella realizzazione di possibili rinunce.

Donatella

Senza domande né riposo
non chiedo più perché
porto il dolore
la partenza è lontana
l'arrivo non so quando
non so dove
tento senza forza e senza armature
di vivere una dilaniata lotta

Senza domande né riposo
brucio d'amore
o mi spezzo per la disperazione
ma più di tutto
sogno un impossibile sogno
non chiedo più perché
non so se da eroe o da sventurato
ma raggiungerò
l'inaccessibile stella

Stefania